

**Audizione.** Ghizzoni (ex Unicredit): da Boschi mai ricevute pressioni ma richieste

# Spunta mail di Carrai: caso Etruria si complica

**EUGENIO FATIGANTE**

Nella commissione d'inchiesta il manager conferma gli incontri a fine 2014 con l'allora ministro delle Riforme: «Mi chiese di valutare un'acquisizione di Etruria, fu cordiale». La sottosegretaria: conferma mia versione. Ma poi Ghiz-

zoni svela un nuovo episodio. Il 13 gennaio 2015 Marco Carrai, imprenditore amico di Renzi, gli scrisse: «Mi è stato chiesto di sollecitarti, nel rispetto dei ruoli», sull'istituto aretino. Opposizioni all'attacco. Il Pd fa quadrato, ma Orlando chiede una Direzione.

A PAGINA 9

**Etruria-Boschi, spunta una e-mail  
Pure Carrai «sollecitava» Unicredit  
Ghizzoni: la incontrai ma non ci fu pressione  
Poi svela il nuovo episodio sul «Giglio magico»**

## **Bufera banche**

**Nella commissione d'inchiesta l'ex manager conferma gli incontri avuti con l'allora ministra delle Riforme: «Mi chiese di valutare un'acquisizione di Etruria, colloquio cordiale». Un mese dopo il messaggio di posta elettronica**

**La sottosegretaria: «Confermata mia versione». La precisazione dell'amico di Renzi: «Solo una questione tecnica, intervenni a nome di un mio cliente che seguiva il dossier». Ma M5S e Lega chiedono la sua audizione**

### **EUGENIO FATIGANTE**

**C**on curiosa concomitanza temporale, il *tweet* di Maria Elena Boschi che "esulta", senza perder tempo, per la versione appena fornita da Federico Ghizzoni («Confermo sua relazione. Non ho fatto alcuna pressione. E non ho chiesto io di acquisire banca, ma Mediobanca ed Etruria», scrive Boschi) arriva proprio mentre l'ex-ad di Unicredit, davanti alla commissione parlamentare sulle banche, sta svelando il nuovo "botto" che segna la giornata: la mail inviata il 13 gennaio 2015, un mese prima del commissariamento, da Marco Carrai, imprenditore toscano fra i migliori amici dell'ex premier Matteo Renzi e, in quanto tale, membro del cosiddetto "Giglio magico". Un testo di tre righe, in cui Carrai dà amichevolmente del tu al banchiere, dicendo «mi è stato chiesto di sol-

lecitarti, nel rispetto dei ruoli», su Etruria, la piccola ma ormai famosa banca di cui Pier Luigi Boschi, padre della sottosegretaria a Palazzo Chigi, è stato vicepresidente. Il gran romanzo del "dossier banche" si arricchisce di un altro colpo di scena. Proprio all'indomani dell'audizione del governatore Visco, che sembrava aver riportato un po' di sereno. Ed è un ulteriore tassello al capitolo, già denso, al centro della contesa giudiziaria fra l'ex ministro delle Riforme del governo Renzi e Ferruccio de Bortoli, l'ex direttore del *Corsera* che svelò l'episodio con Ghizzoni protagonista. Così quella che era sembrata aprirsi come una giornata tutto sommato pro-Boschi (secondo il banchiere, ci fu sì interessamento alle sorti dell'istituto aretino, ma non pressioni) si ribalta all'improvviso. E dà la stura a una nuova tornata di violente polemiche politiche. «Boschi si dimetta im-

mediatamente», sillaba il candidato premier grillino Luigi Di Maio. «Renzi-Boschi-Carrai, un clan indecente. Politicamente, è più vivo Spelacchio (il contestato albero di Natale messo a Roma dalla giunta M5S, ndr) della Boschi», incalza Alessandro Di Battista. Intanto, M5S e la Lega chiedono formalmente di sentire in commissione Carrai per «fare chiarezza». Anche il forzista Renato Brunetta arriva a parlare di «situazione molto confusa, tutto ciò significa un crogiolo di conflitti d'interessi». Partiamo dai fatti. Ghizzoni ha parlato di tre incontri avuti con Maria Elena: il primo fu al forum di Cernobbio, a inizio settembre 2014; poi ce ne fu uno, istituzionale, l'11 settembre a largo Chigi, a Roma, quindi il 4 novembre a un evento pubblico per i 15 anni di Unicredit. Quel giorno, ha raccontato Ghizzoni, «lasciando la sala Boschi mi disse "sentiamoci"». A quel punto, fu la se-

greteria della banca a contattare gli uffici della ministra per fissare un quarto appuntamento, che avvenne il 12 dicembre. È quello svelato da de Bortoli. Un faccia a faccia «cordiale», in cui l'allora ministro gli chiese esplicitamente «se era pensabile valutare un intervento su Etruria». Richiesta a cui fu data una risposta generica da Ghizzoni, che ha raccontato di «non avere avvertito pressioni da parte del ministro». Alla domanda su cosa intendesse per pressioni, Ghizzoni ha risposto con scrupolo: «La pressione sarebbe stata se mi avesse chiesto seccamente di acquisire Etruria, l'avrei ritenuto inaccettabile. Dal punto di vista semantico fa la differenza». Insomma, «la richiesta c'è stata, ma non ha leso la nostra capacità di decidere in maniera indipendente».

Peraltro, Ghizzoni ha aggiunto un dettaglio tecnico che, su questo punto, contrasta invece con la versione data da de Bortoli nel libro. Perché la disponibilità a una valutazione (di Unicredit su Etruria) non nacque in seguito alla richiesta di Boschi, ma era preesistente. Era il 1° settembre 2014, infatti, quando Unicredit fu contattata direttamente da Etruria, che aveva appena bocciato la possibile fusione con la vicentina Bpvi, «per un'eventuale acquisizione o ingresso nel capitale». Il 3 dicembre ci fu anche un incontro fra Ghizzoni, il presidente (di Etruria) Lorenzo Rosi e il super-consu-

lente Paolo Gualtieri, in cui, partendo dal presupposto che la banca aretina stava cercando una soluzione "urgente", fu valutata l'eventuale divisione in una *goode* in una *bad bank*, come poi avvenne nel 2016 (e come si ipotizza sempre in casi simili). Poi silenzio, fino alla mail del 13 gennaio 2015. Che sorprese Ghizzoni, per sua stessa ammissione. L'ex ad Unicredit ha detto di «aver conosciuto Carrai come consulente, ma non ricordo esattamente come. Quando la ricevetti, la considerai come un privato cittadino che si interessava di una questione non di sua competenza, pensai che scrivesse per conto di altri...». Carrai ha replicato nel pomeriggio: «Il presunto mistero è presto rivelato: si trattava di questione tecnica, niente di più. Ero interessato, "nel rispetto dei ruoli" come scrissi non a caso nell'e-mail, a capire gli intendimenti di Unicredit riguardo Etruria, perché un mio cliente stava verificando il dossier di banca Federico DelVecchio, storico istituto fiorentino di proprietà di Etruria. Tutto assolutamente trasparente e legittimo. Semplicemente una e-mail come decine di altre che ho con Ghizzoni su altri argomenti». Tutto questo, tuttavia, non fu sufficiente a far cambiare idea a Unicredit. Che il 29 gennaio 2015 rispose a Etruria di non essere interessata. Ma del caso politico stiamo ancora a parlarne.